

# Gigi Bon

ROBERTA LOMBARDO HURSTEL

Un nome breve che la dice lunga. Bon, tre sole lettere, ma cariche di storia. Una famiglia che, a quanto si racconta, ha contribuito a scrivere alcune delle pagine più importanti della Serenissima riportando a Venezia da Alessandria d'Egitto



[00-00] *Gigi Bon e, in basso, Sospirhino neve, 2009.*

il corpo di San Marco. Gigi, un vezzo, un gioco d'artista. Utilizzare un diminutivo che a Venezia è solitamente riservato agli uomini, è come una dissonanza, ma allo stesso tempo un segno di carattere, un modo di mettersi in competizione senza cercare privilegi. Inusuale è stato anche il percorso: con una laurea in giurisprudenza e un lavoro nel campo finanziario per anni raccoglie, grazie anche al fratello antiquario, oggetti rari e raffinati. Una passione

che l'ha, piano piano, portata a una nuova sfida, provare a misurarsi con quello che l'affascinava di più: la creazione. Non avendo frequentato scuole d'arte – la sua formazione è stata totalmente da autodidatta, guidata soltanto dalla volontà e dalla necessità di dar vita a quell'immaginario che, dentro



di sé, come un torrente in piena, esigeva uno spazio e una visibilità – Gigi è riuscita a trovare la propria strada, personalissima, e ad affermarsi, più nel mondo che nella sua città. Le sue sculture hanno lasciato Venezia e fanno ora bella mostra di sé in collezioni private soprattutto negli Stati Uniti e in Messico, ma anche in Francia, Svizzera e Inghilterra, Australia e Sud Africa.

Venezia, la città che tutti amano, perché unica, molteplice, magica. Una magia che coinvolge e perturba il visitatore e lo porta a scoprire tesori nuovi e vecchi, note preziose di un mondo rarefatto. Uno di questi tesori lo si scopre o meglio, lo si vive, quando, a due passi dal centro affollato, ci si lascia ammaliare da un dedalo di calli e callette per raggiungere un luogo senza tempo: lo studio di Gigi Bon che, come lei stessa afferma, è una *bottega* nel senso rinascimentale, dove si crea, si lavora, si condividono le belle cose e il gusto dell'arte. Questo spazio Gigi, non a caso, l'ha chiamato *Mirabilia*. Un angolo incantato ispirato dalle *Wunderkammern*, le "Camere delle Meraviglie", vere e proprie collezioni che dal XV secolo all'epoca barocca hanno saputo unire curiosità naturali, oggettistica inusuale, strumenti scientifici e rarità importate da nuovi mondi. Un luogo senza tempo dove il visitatore viene accolto da un insolito bestiario che, come Cerbero, è a guardia delle ricercate opere e di



un insieme di oggetti preziosi e insoliti che l'artista utilizza e assembla alle sue creazioni. Un bestiario umanizzato che racconta e rappresenta momenti, senza

[00] *Mirabilia: lo studio-bottega.*

zioni, tappe fondamentali della vita di Gigi. Un lavoro frutto di anni di ricerca e di studio, dettato dall'amore per la storia veneziana, per l'alchimia e l'astrologia, per una realtà fuori dal tempo. Entrati nello studio siamo invitati a intraprendere un percorso unico e indescrivibile alla scoperta delle opere dell'artista. Un viaggio verso un mondo fantastico, dove il tempo gioca un ruolo fondamentale e dove leggende e architetture veneziane si fondono a forme naturali.



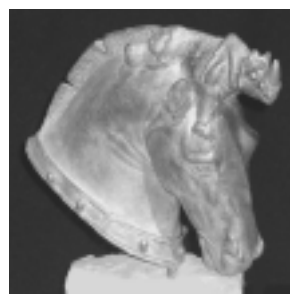
[00] *Occhio sul mondo, 2009.*

Nei brevi o lunghi attimi del nostro curiosare, incontreremo un mondo popolato da esseri fantastici e reali insieme; animato da fantasie e sogni che fanno parte integrante della vita e che ne scandiscono il tempo. Un percorso fatto di immagini sognate e trasferite su carta, tela o materializzate in bronzi lucidi e patinati, usciti dal fuoco delle fonderie, come animali preistorici o mitologici plasmati dalle mani di Vulcano. Chi direbbe che questa raffinata ed elegante ragazza passa parte del suo tempo a modellare sogni, utilizzando l'antica arte della cera persa per realizzare pesanti sculture, tutti pezzi unici? Pezzi unici perché, come indica il termine "tecnica della cera persa", il modello in cera, che nasce da una prima scultura modellata in creta, dà vita a una sola ed esclusiva opera, prima di sciogliersi e sparire. La nostra artista, per creare, si divide tra la fonderia e il suo studio veneziano che assomiglia all'antrò di Cagliostro, animato da mille personaggi inverosimili. Una folla di "anime" che sembrano uscite dai libri rari che fanno bella mostra di sé abbandonati aperti, come se una mano invisibile ne voltasse le pagine sotto il nostro naso di visitatori a volte troppo frettolosi e insensibili.



[00-00] *Babyrhino sapiente, 1992. A destra, TITOLO CAVALLO + ANNO*

Grandi ritratti fantastici sono come una naturale quinta al bestiario surreale dove il re incontestato è sempre Rhino, nelle sue molteplici personalità e mutamenti. Il Rhino che, come una Sibilla, cerca con i suoi travestimenti delle risposte ai quesiti del mondo, il suo essere e il suo stesso esistere è sospeso tra realtà e mito. Il Rhino regna come un sovrano, ma lascia spazio ad altre creature, come un'originale testa di cavallo, anch'essa "abitata" da un piccolo rinoceronte, che ne domina l'eleganza, come se prendesse le redini per affrontare un viaggio infinito, senza tempo, alla scoperta delle *mirabilia* del mondo. Ed ecco apparire altre opere ricche di un'intrinseca bellezza e di valenza simbolica come uova di struzzo, coralli, conchiglie, pietre rare e preziose, geodi e fossili naturali che ben si sposano al bronzo, dando vita a sorprendenti lavori, che aiutano i visitatori non illuminati a liberare la fantasia e intraprendere un viaggio verso un mondo unico e fantastico, così da divenire, in un attimo fuggente, eroi e conquistatori di paradisi perduti.



Per informazioni su Gigi Bon visitare il sito [www.gigibonvenezia.it](http://www.gigibonvenezia.it)